

Sintesi lezione precedente

- Finalità, metodologia e bibliografia del corso
- Fin dalle tradizioni bibliche più antiche il Decalogo è posto in relazione all'Alleanza in maniera indissolubile
- La Grazia precede il comandamento
- Il decalogo segna il legame tra libertà e verità
- L'Alleanza è un evento comunitario: *Ecclesiologia e Morale*

ECCLESIOLOGIA E MORALE

Il mistero della Chiesa

Il dono della legge: i dieci comandamenti

NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

(Es 20,3-6; Dt 5,7-10)

Il prologo storico (Es 20,2; Dt 5,2)

Io sono il Signore tuo Dio

dà al decalogo tutto il suo senso

la prima parola è Io, non tu, non legge

- formula di presentazione: sacerdote la pronunciava nelle cerimonie liturgiche Codice Santità (Lv cc. 17-16)
- Yahvè discende a Israele: gratuità totale
- la rivelazione non inizia con comandamento ma con vangelo

... ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o *kerygma*, che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale [...] Quando diciamo che questo annuncio è il "primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è **l'annuncio principale**, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi ...

(EVANGELIIGAUDIUM 164)

Il prologo storico (Es 20,2; Dt 5,2)

ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile

Gratuità totale

- nel Deuteronomio l'Egitto corrisponde alla condizione servile (Dt 6,12; 7,8; 8,14)
- la liberazione dall'Egitto continua con la creazione d'Israele come popolo

Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile;
(Dt 8,14)

Il prologo storico (Es 20,2; Dt 5,2)

La prima tavola

- L'originalità sta nei primi tre comandamenti e negli ultimi due
- impossibile separare morale/sociale dal religioso

Il prologo storico (Es 20,2; Dt 5,2)

La prima tavola

H.-R.Müller-Schwefe:

- oggi è sempre più ovvio anteporre l'etica alla dogmatica
- pericolo di **insuperbirsi**
- Dio si esaurisce nel mondo
- si incomincia ad avere **paura**
- l'amore umano è costretto a morire per emorragia interna

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che dalla morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che **per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita**

(Eb 2,14)

Non avrai altri dèi di fronte a me (Es 20,3)

Perché io il Signore sono il tuo Dio, sono un Dio geloso (Es 20,5)

Più che monoteismo monolatria

- è una questione di vita o di morte
- *certo perirete* (Dt 4,4; Dt 6,14-15, Dt 8,19)
- le altre religioni erano più tolleranti
- Ebrei erano considerati senza Dio: *coelicolae*
- primo comandamento ci difende tentazione di assolutizzare il caduco

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

(Mt 6,24)

Non avrai altri dèi di fronte a me (Es 20,3)

Teologia d'Israele circa il primo comandamento

Deuteronomio e la perfetta casistica

- farsi sedurre da profeti che predicano l'apostasia (Dt 13,2-6)
- ascoltare un membro della famiglia che conduce all'apostasia (Dt 13,7-12)
- i colpevoli di deviazione nel culto espulsi dalla città e lapidati (Dt 17,2-7)
- proibizioni di alimenti (Dt 14,3)
- distruzione di templi pagani (Dt 7,5)
- alleanze con nazioni estranee, matrimoni con donne straniere (Dt 7,3-11)

Non avrai altri dèi di fronte a me (Es 20,3)

Teologia d'Israele circa il primo comandamento

I primi undici capitoli del Deuteronomio

- *non seguire altri dei*: campo militare e politico (Dt 6,14-15)
- *amare Yahvè*: essere fedele. Rapporto tra vassallo e Gran Re (Dt 6,4-5; 5,10; 10,12-13)
- *temere Yahvè*: impedisce all'alleanza di degenerare in un contratto tra pari (Dt 5,4.23-29; 6,13-15)
- *ricordarsi di Yahvè*: (Dt8,11-19)
- *il tuo cuore non si inorgoglisca*, tentazione di autogiustificazione (Dt 9,4-6)

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

Ipotesi A

versione attuale non ha lo stesso oggetto versione originale

- il decalogo primitivo proibiva le immagini di Yahwè
- nel primo comandamento si indica il culto esclusivo mentre nel secondo le modalità del culto
- nel corso della storia si passa a intendere il culto degli idoli

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

Ipotesi B

mai il decalogo intende le immagini di Yahwè, la proibizione delle immagini molto più tarda

- versione attuale intende culto agli idoli
- non ci sono prove di una primitiva proibizione dell'immagine di Yahwè
- Es 20,4: proibizione di fabbricare rappresentazioni mondo animale e vegetale
- Es 20,5: proibizione compiere riti pagani

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

Non ci sono proibizioni aggiunte ma formulazioni nuove dello stesso comandamento.

- nuova formulazione di natura culturale
- nuove condizioni storiche nelle quali Israele si trova
- tentazioni di apostasia, influsso cultura pagana
- unica motivazione: la gelosia di Yahwè

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

Il Deuteronomio (Dt 5,8-10)

- Israele al tempo dei Re è una grande nazione (Dt 4,6-8)
- nel Sinai non si vide alcuna immagine (Dt 4,15)
- immagine scolpita di qualche idolo (Dt 4,16)
- maschio, femmina, uccello, pesce ... (Dt 4,17)
- *prostrartidavanti a quelle cose e servirle* (Dt 4,19)
- mai Israele ha tentato di rappresentare Yahwè con figure di donna, uccello o pesce, caratteristica idoli pagani (2Re 21,3-8)
- si proibisce adorazione altri dei attraverso oggetti di culto: nuova forma di apostasia (Dt 4,23-24)
- Conseguenza del servire altri dei: esilio a Babilonia (Dt 4,27)

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

le immagini di Yahwè

- non ci sono prove su un'eventuale proibizione delle immagini di Yahwè
- il culto centrale fin dall'inizio è l'arca dell'Alleanza, da quel momento viene soppressa qualsiasi altra forma di culto
- rappresentare Yahwè avrebbe significato ridurre lo javismo a livello delle religioni circostanti (1Re 12)
- si proibisce erezione di una statua a Yahwè non riferendosi alla proibizione delle immagini ma al primo comandamento (1Re 13)

Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4)

Quali immagini si proibiscono?

Conclusione

- La proibizione delle immagini è tardiva e manca di individualità propria, è commento al primo comandamento
- Dio stesso ha preso forma umana e si è offerto agli uomini
- è proibito adorare e venerare le immagini
- I Catechismi cattolico e luterano hanno rifiuto i due primi comandamenti non vedendo negli stessi altro che due formulazioni diverse

L'Idolatria

Io sono colui che sono! (Es 3,14)

L'Eterno entra nella storia

- l' Alleanza non ha una gestione paritetica
- Dio non è il risultato di ragionamenti umani
- Il Talmud: il vuoto e la pienezza della mancanza
- l'idolatria comincia con un gesto di impazienza (Es 32,1)
- la superstizione (CCC 2111)
- l'ateismo ed il rifiuto di ogni dipendenza (CCC 2126)

L'Idolatria

La perversione del senso religioso (CCC 2114)



L'idolo: un dio che non risponde

- Elia e i profeti di Baal (1Re 18,21-26; Is 46,7)
- consiste nel divinizzare ciò che non è Dio (CCC 2113)
- tutti gli idoli sono nulla: gli diamo un potere che non hanno

*Hanno bocca e non parlano,
Hanno occhi e non vedono,
Hanno orecchi e non odono
Hanno narici e non odorano.*

(Is 115,5-6)

L'Idolatria

Il giudizio e e l'idolatria

Farsi immagine per mancanza di fiducia

- amore: rapporto nel quale l'uno non si fa immagine dell'altro
- nella croce viene demolita ogni immagine di Dio perché si possa attuare la liberazione dell'uomo attraverso la libertà di Dio
- La sofferenza scardina l'idolatria

L'adorazione dell'idolo invece di aprire il cuore umano all'Alterità, ad una relazione liberante che permetta di uscire dallo **spazio angusto del proprio egoismo** per accedere a dimensioni di amore e di dono reciproco, chiude la persona nel cerchio esclusivo e disperante della ricerca di sé. E l'inganno è tale che, adorando l'idolo, l'uomo si ritrova costretto ad azioni estreme, nell'illusorio tentativo di sottometterlo alla propria volontà.

(BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, mercoledì 15 giugno 2011)

Gesù Cristo ed il primo comandamento

Chi ha visto me ha visto il Padre (Gv 14,9)

GS 22 Cristo è il vero uomo

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore **svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.**

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è «l'immagine dell'invisibile Iddio» è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

(GAUDIUMETSPES, 22)

Gesù Cristo ed il primo comandamento

Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26)

- καὶ εἶπεν ὁ θεός Ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα ἡμετέραν καὶ καθ' ὁμοίωσιν (Gen 1,26)
- οὐ ποιήσεις σεαυτῷ εἶδωλον οὐδὲ παντὸς ὁμοίωμα (Es 20,4)
- Non è fatto per stare solo (Gen 2,18)
- L'uomo come **πρόσωπον**

[...] può esistere soltanto come «unità dei due», e dunque in relazione ad un'altra persona umana. Si tratta di una relazione reciproca: dell'uomo verso la donna e della donna verso l'uomo. Essere persona ad immagine e somiglianza di Dio comporta, quindi, anche **un esistere in relazione, in rapporto all'altro «io»**. Ciò prelude alla definitiva autorivelazione di Dio uno e trino: unità vivente nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

(MULIERISDIGNITATEM, 7)

Gesù Cristo ed il primo comandamento

La fede è responsoriale

Dio ha amato per primo (CCC 2083) (Dt 6,4-5)

- la fede nasce dall'ascolto (Rm 10,17)
- anche gli idoli hanno i loro pulpiti
- Otto Hermann Pesch
 - *cercare Dio*
 - *contare su Dio*: speranza o disperazione
 - *essere riconoscenti*
 - *saper ricevere*: diventare bambini, umiltà
 - *Preghiera*
 - *comunità*: il decalogo introduce in una comunità, dall'Alleanza nasce un popolo

ECCLESIOLOGIA E MORALE

Il mistero della Chiesa

Il dono della legge: i dieci comandamenti

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

(Es 20,7; Dt 5,11)

Il nome

nell'Antico Oriente

esprime il suo compito nell'universo

- Beniamino (Gen 35,18 nota Bibbia di Gerusalemme)
- Isacco (Gen 17,7; Gv8,56)
- i Profeti (Os 1,4-9)
- Nabal (1Sam 25,25)
- chi non ha nome non esiste (Qo 6,10)
- Dio cambia nome quando cambia personalità (Gn 17,5; 17,15; 32,29)
- Dio stabilisce il nome quando affida una missione (Lc 1,13; 1,31)

Il nome

nell'Antico Oriente

Conoscere il nome significa esercitare un potere

- Nel paganesimo conoscere il nome rendeva docile la divinità
- In Egitto Amon ha vari nomi per non essere assoggettato
- Egitto: Amon ha vari nomi per non essere assoggettato
- il censimento era un'empietà (2Sam 24; 1Cr 21,1-5)

Invano

l'indifferenza

Shaved

- il significato di ogni cosa scaturisce dalla differenza da altre cose
- Sodoma ed il rifiuto delle differenze
- Alfonso Maria de' Liguori e l'origine della bestemmia

Tra tutte le parole della Rivelazione ve ne è una singolare, che è la rivelazione del nome di Dio, che egli svela a coloro che credono in lui; egli si rivela ad essi nel suo mistero personale. Il dono del nome appartiene all'ordine della confidenza e dell'intimità. « Il nome del Signore è santo ». Per questo l'uomo non può abusarne. Lo deve custodire nella memoria in **un silenzio di adorazione piena d'amore**. Non lo inserirà tra le sue parole, se non per benedirlo, lodarlo e glorificarlo.

(CCC 2143)

Invano

un Dio vivente

- All'inizio non ha nome
- *Shadday*: quello della montagna
- *Terrore di Isacco*
- *Forte di Giacobbe*
- Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe (Es 3,6.15; 4,5)
- liberamente e per amore Dio aveva rivelato il suo nome a Mosè (Es 13,13)

“Nel mondo futuro non mi si chiederà: perché non sei stato Mosé? Mi si chiederà invece: perché non sei stato Sussja?”

(MARTIN BUBER, *Il cammino dell'uomo*, Edizioni Qiqajon, Mignano 1990, p.27)

Pronunciare invano

Israele non ha il possesso ma è testimone

non può usare il nome divino magicamente: superstizioni ed esorcismi

- importanza del nome in materia di culto
- nome divino caricato della presenza attiva della divinità
- mito: uomo circondato da oscuri poteri divini, identificarli e farseli propizi
- la superstizione nasce dalla paura

Molto spesso gli uomini, ingannati dal maligno, hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e hanno scambiato la verità divina con la menzogna, **servendo la creatura piuttosto che il Creatore**, oppure vivendo e morendo senza Dio in questo mondo, sono esposti alla disperazione finale

(Lumen Gentium 16)

Pronunciare invano

Il Padre Nostro

sia santificato il tuo nome

- oggi si fa fatica ad usare il nome Dio: divinità, natura, provvidenza (Dt 10,20)
- Il termine *Abba*(Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6)
- *Sia fatta la tua volontà*
- rispettare il mistero di Dio senza volerlo rinchiudere (Is 55,8-9)
- *Siate santi perché lo sono santo* (Lv 20,26)

Santificati dal battesimo perseveriamo in ciò che abbiamo cominciato ad essere.

(SAN CIPRIANO, *Domin. Orat.* 12 in CCC 2813)

Pronunciare invano

Giurare il falso

Ogni giuramento è una professione di fede

- *Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome (Dt 6,13)*
- ne per il cielo ne per la terra ne per la tua testa (Mt 5,33-36)
- *Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no" (Mt 5,37)*
- i rabbini: anche i semplici sì e i semplici no sono giuramenti senza il bisogno di far intervenire Dio

Astenersi dal falso giuramento è un dovere verso Dio. Come Creatore e Signore, Dio è la norma di ogni verità. La parola umana è in accordo con Dio oppure in opposizione a lui che è la stessa verità. Quando il giuramento è veridico e legittimo, mette in luce il rapporto della parola umana con la verità di Dio. Il giuramento falso chiama Dio ad essere testimone di una menzogna.

(CCC 2151)

Gesù

Gesù glorifica il nome del Padre

- parla di Dio e parla con Dio: *Elì, Elì lammà sabactàni* (Mt 27,46)
- lo chiama Padre (Mc 14,36)
- Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome (Fil 2,9)
- Cristo conosce ognuna delle sue pecore per nome (Gv 10,3)
- i cristiani si riconoscono nel nome di Gesù (Mt 18,20)
- la missione di portare il nome dinnanzi ai popoli (At 9,15)
- i nomi degli eletti sono scritti nei cieli (Lc 10,20)

In questo consiste la perfezione della vita cristiana: nel fatto che, resi partecipi del nome di Cristo mediante il nostro appellativo di cristiani, manifestiamo con i nostri sentimenti, la preghiera e la nostra vita, la potenza di questo Nome.

(SAN GREGORIO DI NISSA, *Sul perfetto modello del cristiano*, PG 46,268)

Sintesi lezione

- **Il prologo storico: l'iniziativa di Dio**
- **La teologia di Israele circa il primo comandamento**
- **La questione sulla proibizione delle immagini**
- **L'idolatria**
- **Gesù Cristo è la vera immagine del Padre**
- **il significato del nome**
- **pronunciare invano il nome di Dio**
- **glorificare il nome di Dio**